

Quando i morfomi competono: il participio perfetto nelle varietà venete tra ‘terzo tema’ e ‘L-pattern’

Davide Bertocci (Università di Padova), Enrico Castro (Université Côte d’Azur)

1 Dati

I volgari veneti medievali mostrano la presenza di participi perfetti nei quali gli esiti del suffisso -ŪTUM selezionano basi caratterizzate da intacco palatale anetimologico dell’ultima consonante della radice. Un corpus dei principali testi due- e trecenteschi di area veneziana, padovana e veronese restituisce ad es. i participi in (1a), in cui, per brevità, includiamo anche le forme di *potere*, pur avendo condizioni fonetiche non omogenee con le altre, dal momento che come si vedrà condividono le stesse tendenze diacroniche.

(1a) *creçù, habiù, possù, tegnù, veçù, voiù, vegnù*

(1b) *credù, habù/havù, potù, tenù, vedù, volù*

Descritti di volta in volta come estensioni analogiche dal tema del presente o rifatti sul tema del cong. (Rohlf, 1968: 370; Stussi, 1965: LXXI; Laurent, 1999: 170; Bertoletti, 2005: 239-240), essi sono caratterizzati da tre condizioni significative:

- (a) competono con forme di participio prive di intacco palatale (1b)
- (b) corrispondono a temi di congiuntivo con identico intacco palatale (2a)
- (c) implicano un tema con intacco palatale anche nel gerundio (2b)

(2a) *creça, habia, possa, tegna, veça, vegna, voia*

(2b) *creçando, habiando, possando, tegnando, veçando, vegnano, voiando*

Queste condizioni regolari rendono il tipo che provvisoriamente definiamo per semplicità “iodizzato” una potenzialità di lingua solida, come confermano le attestazioni anche in altre varietà antiche e moderne dell’Italia settentrionale menzionate da Rohlf insieme a quelle di altre varietà italo-romanze (1968: 369-371)¹. Le forme moderne sono però esterne all’area veneta, e continuano solo una sottoparte dei participi iodizzati attestati nei dati medioevali (*tenere, venire, volere, potere, tore*).

In questo contributo ci focalizzeremo soprattutto su due problemi:

- i. comprendere quale trafila portò nei volgari settentrionali alla diffusione del participio iodizzato
- ii. comprendere perché esso divenne marginale nei dialetti veneti moderni.

2. L’origine del tipo iodizzato

Interpretiamo la diffusione del participio iodizzato come un’estensione analogica del tema del cong. presente, a partire dagli esiti di quei verbi latini come VIDĒRE o HABĒRE in cui l’appartenenza alla II classe portava a sequenze *-ea(t) > -ja* in grado di produrre effetti di prima palatalizzazione sull’ultima consonante della radice (> *veça, habia*). Ipotizziamo² che il tema del cong., dopo essersi esteso al gerundio (cfr. 2b) –come in molti altri verbi e in altre varietà italo-romanze e in romeno (Maiden 2018: 89-90, 99-100)– passò anche ad un’altra forma non finita, il participio perfetto.

Perché il tema del cong. si estendesse anche al participio perfetto, però, l’analogia con il comportamento della coniugazione in *-ére* rizoatona fu condizione necessaria, ma non sufficiente:

¹ In alcuni di questi verbi (ad es. *venire, tenere*) l’estensione del tema iodizzato nei dialetti veneti può essere generalizzata ad altre categorie del paradigma; per credere, si noti poi *creçé* nel *Comm. Ars Am.* (CorpusOVI) come segnalatoci da uno/a dei reviewer.

² Come evidenziato in una delle revisioni, si tratta di una correlazione, non propriamente di una spiegazione causale, che verrà discussa più approfonditamente nella comunicazione.

occorre infatti la disponibilità di una formazione tematica in *-uto* (indispensabile per discriminare una base e poterla sostituire con quella iodizzata) in assenza di una forma forte, o insieme ad essa. Nel caso di *tore*, infatti, che fino al Trecento ha solo il participio rizotonico *toleto/tolto*, si hanno il cong. *toia* e il ger. *toiando* ma non si osservano forme come **tojù* o **togiù*.

La diffusione dei participi iodizzati è quindi analizzabile come un conflitto tra due schemi paradigmatici: il “pattern L” (Maiden 2018), irradiato dai congiuntivi con iodizzazione da *-eat/-ja* e in grado di attrarre altre categorie come il gerundio e il participio perfetto; e il ‘terzo tema’, cioè il participio perfetto forte, che blocca la diffusione delle forme basate sul tema di congiuntivo.

L’estensione dei temi iodizzati al participio fu però condizionata da variabili diatopicamente diverse, che spiegano la diversa distribuzione del fenomeno nei volgari alto-italiani. In particolare, in lombardo antico verbi come *oldire*, *respondere*, *rendere* presentano, a differenza dei volgari veneti, congiuntivi come *olça*, *responça*, *rença*.

3. Un’innovazione recessiva? Competizione con il tipo *-esto*

Il participio perfetto iodizzato è però mantenuto marginalmente nei dialetti alto-italiani moderni, specialmente in area veneta. La distribuzione del participio in *-esto* pare significativa, in quanto mostra casi di sovrapposizione con quella dei verbi con participio in *-uto* e il suo allotropo iodizzato (Rohlf 1968: 373; Tuttle 1997: 41; Laurent 1999: 171).

La letteratura sul tipo *-esto* nelle varietà moderne evidenzia altri aspetti importanti: 1) irradiò dal XV secolo da Venezia (Tuttle 1997: 42), cioè è più recente del tipo in *-uto* iodizzato; nei dati più antichi individuiamo infatti solo poche attestazioni di *movesto*; 2) è favorito dall’utilizzo della base lessicale non marcata; 3) diversamente dal tipo *-uto*, si associa facilmente anche a predicazioni stative/inaccusative/con soggetto non animato, può cioè competere anche per funzioni tipiche dei participi forti (Maschi - Penello 2004; Da Tos 2012, che in particolare discute le coppie *frito/frizesto*; *meso/metesto*; *perso/perdesto*; *roto/rompesto*). Ipotizziamo quindi che la concorrenza di *-esto*, capace di sovrapporsi anche al participio forte, spieghi la perdita di produttività del tipo iodizzato nelle medesime varietà venete moderne.

4. Conclusioni

Il participio perfetto costruito sul tema di congiuntivo è un’innovazione pan-settentrionale, dovuta alla sovra-estensione del ‘pattern L’ su una categoria del paradigma generalmente non attratta da esso. Il limite al fenomeno venne dato dalla tenuta dei participi forti, in grado di bloccare la produttività del tipo in *-uto* e conseguentemente la diffusione del tipo iodizzato. La competizione tra le forme concorrenti con e senza iodizzazione appare quindi non casuale, ma condizionata dalla relazione tra i pattern attivi nel paradigma di ciascun verbo. Il grado di compattezza del morfema di ‘terzo tema’ è determinante anche per spiegare perché il participio iodizzato, comune in tutta l’alta Italia, sia meno produttivo nella documentazione veneta moderna: qui infatti si irradiò presto un’ulteriore forma, il tipo *-esto*, che ne condivideva inizialmente la distribuzione lessicale, ma fu in grado di diffondersi anche in verbi che formavano participi forti, e specializzarsi sintatticamente proprio con la distribuzione di questi ultimi.

Bibliografia

- BERTOLETTI, N. (2005), *Testi veronesi dell’età scaligera*, Padova, Esedra.
DA TOS, M. (2012), *Il participio perfetto a Venezia: forme concorrenti*, in *Quaderni di lavoro ASIIt* 14, pp. 141-154.
LAURENT, R. (1999), *Past participles from Latin to Romance*, University of California Press.
MAIDEN, M. (2018), *The Romance Verb*, Oxford, Oxford University Press.

- MASCHI, R. - PENELLO, N. (2004), *Osservazioni sul participio passato in veneto*, in *Quaderni di Lavoro ASIt* 4, pp. 21-35.
- ROHLFS, G. (1968), *Grammatica storica dell'italiano e dei suoi dialetti. Morfologia*, Torino, Einaudi.
- STUSSI, A. (1965), *Testi veneziani del Duecento e dei primi del Trecento*, Pisa, Nistri-Lichi.
- TUTTLE, E. (1997), *Minor patterns and peripheral analogies in language change: à propos of the past participles in -esto and the cryptotype cerco 'searched', tocco 'touched' etc.*, in *Archivio Glottologico Italiano*, LXXXII, pp. 34-58.